

IN INDOCINA MOBILITATE LE FORZE POPOLARI PER BATTERE L'INVASORE AMERICANO

Il caloroso incontro di Thi Binh alla Direzione del partito

Longo esprime al GRP la piena solidarietà dei comunisti italiani

Il colloquio fra le due delegazioni - Il saluto dei compagni dell'apparato del CC - Tran Van Du riceve un esponente dc

Il ministro degli Esteri del G.R.P. del Vietnam del Sud, Thi Binh e gli altri membri della delegazione in visita in Italia su invito del Comitato per il Vietnam hanno avuto ieri mattina un incontro con una delegazione del PCI guidata dal compagno Longo e composta dai compagni Galluzzi, Jotti, Novella, Pecchioli, Tortorella, Segre e Calamandrei. Le conversazioni si sono svolte nel clima di fraterna amicizia e viva solidarietà che unisce i comunisti italiani ai compagni vietnamiti. Il compagno Longo ha rinnovato l'impegno del PCI per lo sviluppo e l'estensione della lotta e dell'iniziativa contro l'aggressione americana. Egli ha aggiunto che occorre, proprio in questi giorni, in queste ore - come indicano l'estensione dell'aggressione al Laos e le ultime, gravissime dichiarazioni del presidente Nixon - che tutte le forze di pace intensifichino gli sforzi e l'azione per far cessare questa guerra odiosa che suscita ostilità fra tutti i popoli e preoccupazioni in ambienti governativi e politici sempre più larghi.

Il ministro Thi Binh ha fornito un'ampia informazione sulla lotta popolare contro l'aggressione americana e sulle proposte del G.R.P., esprimendo riconoscenza per la solidarietà dei comunisti e delle altre forze democratiche italiane. In particolare, il ministro ha sottolineato la gravità assunta dall'escalation americana e il pericolo insito nelle recenti dichiarazioni dei dirigenti americani a cui dovrà corrispondere un'immediata risposta in tutta il mondo.

La stessa stampa americana documenta l'inganno cosciente che dura da anni

LO SPORCO IMBROGLIO DI NIXON

I bollettini di guerra statunitensi nascondono la gravità delle perdite americane e degli «alleati» sud-vietnamiti e cambogiani per non turbare ulteriormente l'opinione pubblica - Dalla vignetta del «Chicago Sun Times» alle sferzanti satire di Art Buchwald - L'elenco delle aggressioni che avrebbero dovuto essere decisive

Una vignetta pubblicata recentemente dal Chicago Sun Times mostra un generale americano insieme ad un civile che osserva perplesso un cielo zeppo di aerei di guerra, da quelli dell'aviazione tattica al B-52 del comando strategico. Bombe esplodono a terra, dietro una cortina di alberi, qualche aereo precipita a vite verso terra, piloti si gettano col paracadute. Il generale, col braccio levato ad indicare la scena, dice: «Oh, quelle non sono le truppe americane, sono solo aviatori». Sono soltanto piloti? La vignetta sottolinea uno dei molti drammi che hanno contrassegnato la guerra in Indocina: quello dell'inganno che, coscientemente, viene praticato nei confronti dell'opinione pubblica americana e mondiale.



«Oh, those aren't combat troops, Senator. They're only fliers.»

Americani in divisa

Non è storia antica, anche se sembra accaduta secoli fa. Nel 1965, il 7 febbraio, aerei americani attaccavano in modo massiccio il Nord Vietnam perché, si disse, nel Vietnam del Sud i partigiani avevano attaccato una base di elicotteri americani, a Pleiku. La Casa Bianca annunciò, ufficialmente e solennemente, che l'attacco a Saigon era stato un attacco «limitato» e che gli Stati Uniti non cercavano «una guerra più vasta». L'8 marzo, a Danang, sbarcarono 3500 «marines». Il dipartimento della difesa disse che avrebbero avuto il compito esclusivo di difendere le basi americane. L'ambasciatore americano a Saigon dichiarò in quell'occasione che non vi era stato «alcun cambiamento fondamentale» nella politica americana. L'8 giugno il dipartimento di stato annunciò che il presidente aveva autorizzato i comandanti americani nel Vietnam ad usare le loro truppe in combattimento, ma la Casa Bianca assicurava: «Non c'è stato alcun mutamento nella missione delle forze di terra americane nel Vietnam».

La storia si è ripetuta lungo tutto il cammino che ha portato all'estensione dei bombardamenti sul Laos e sul Nord Vietnam, all'invio di 550 mila uomini nel Vietnam del Sud, all'intervento in Cambogia, fino all'ultimo intervento nel Laos. «Ancora una volta - commenta il Washington Post il 26 gennaio - non ci viene detta la verità circa questa guerra. Cosa dobbiamo pensare - aggiunge il giornale - delle attuali assicurazioni circa un ruolo americano estremamente limitato in Cambogia? Solo sette mesi fa il presidente ci disse che non ci sarebbe stato «personale di terra USA in Cambogia, eccettuato il personale regolare della nostra ambasciata a Phnom Penh», e tuttavia, pochi giorni fa, un fotografo dell'Associated Press ha registrato sulla pellicola un americano in divisa da combattimento che correva verso un elicottero. Il presidente ci dice in giugno che non ci saranno consiglieri USA con le truppe di terra cambogiane: in gennaio, invece, vengono scoperti proprio sopra le teste di chi sta a terra, negli elicotteri, ordinando attacchi aerei, e ci sono notizie di «gruppi per la consegna di equipaggiamento militare» al lavoro.

Sottili distinzioni

In giugno mister Nixon fece un'accurata distinzione tra missioni di interruzione aerea USA dirette specificamente lungo la frontiera sud vietnamita e l'appoggio aereo USA per le incursioni sud vietnamite in Cambogia. «Non ci sarà appoggio aereo o appoggio logistico USA» per queste operazioni sud-vietnamite, egli di-

ciò con enfasi. E tuttavia, in gennaio, il segretario alla difesa dichiarò di disdegnare le «questioni linguistiche» e lanciò al congresso la promessa che «per quanto riguarda la Cambogia... noi useremo la nostra potenza aerea, e finché io ricoprirò questo incarico racconterò che noi usiamo la nostra potenza aerea per appoggiare le forze sud vietnamite». Le questioni «linguistiche» sono più importanti di quanto non possa sembrare, non nella guerra contro i vietnamiti - i quali badano ai fatti concreti - ma nella guerra contro l'opinione pubblica americana, che secondo un recente sondaggio è, per il 73 per cento, favorevole al ritiro totale delle truppe americane dal Vietnam. Nixon deve, per mandare avanti la sua politica, adormire questa opinione pubblica e come può farlo? Può farlo sul filo delle parole, e del loro significato più sottile, per «condizionare il pubblico, e cosa ancora più importante, il congresso, ad accettare la graduale e mascherata transizione alla politica dell'uso illimitato della potenza aerea dovunque in Indocina» (così il Washington Post).

Le grandi manovre sul senso nascosto e palese delle parole hanno scatenato in America non solo i «cartonisti», i vi-

gnettisti politici, ma anche gli uomini di penna. Art Buchwald, sarcastico fustigatore di menzogne, ha immaginato l'arrivo in Cambogia di 500 «addeetti commerciali» americani, poi di 1000 «impiegati» dell'USIA, il servizio d'informazioni, poi di 5000 «addeetti commerciali», poi di 10000 «impiegati d'ambasciata», e infine di un corpo di guardia per l'ambasciata USA a Phnom Penh, composto di 100000 «marines» con armi, bagagli e ufficiali, addeetti alla protezione di quella che era ormai diventata la più grande ambasciata americana nel mondo.

Fantasia e realtà

Fantasia? Sì, ma ancorata alla realtà e alle lezioni del passato, alle quali un commentatore americano tra i maggiori, James Reston, si richiama esplicitamente. In questa ultima crisi della guerra d'Indocina - egli scrive - quando ci viene detto ancora una volta che l'ultima avventura nel Laos metterà sicuramente fine alla lunga agonia, sarà saggio dare un'occhiata al passato. La scorsa volta, solo la primavera scorsa, era l'invasione della Cambogia che avrebbe dovuto distruggere i santuari nemici e permetterci di tornare a casa. E prima, era la distruzione esplicita delle basi dell'offensiva del Tet che si diceva avesse rotto la schiena all'avversario. E prima ancora, era l'appoggio aereo americano, poi la forza aerea americana stessa, poi le missioni USA di ricerca e distruzione, poi il bombardamento dei nemici, ogni una delle quali avrebbe dovuto essere decisiva.

La realtà? Le perdite americane sono diminuite solo perché i comandi USA le nascondono deliberatamente. Pochi giorni fa il New York Times scriveva: «Base d'appoggio Vandergrit, Vietnam del sud. Un razzo nemico ha centrato due aerei in un bunker americano di questa base d'artiglieria sulla strada numero 9 tra Khe Sanh e Quang Tri. Tre americani dentro il bunker sono stati uccisi... Quattro altri soldati della base sono stati feriti. I comandi del mattino e del pomeriggio del comando militare USA, che dovrebbero elencare tutte le azioni belliche e le perdite significative, non hanno fatto menzione dell'incidente. Interrogato in proposito, un portavoce del comando a Saigon ha detto che non aveva notizie di morti, ma più tardi ha ammesso che a base d'artiglieria c'erano state

perdite leggere». L'episodio mette in questione ancora una volta l'accuratezza dei bollettini ufficiali americani sulle perdite.

Le menzogne non riguardano solo le perdite americane (Time) «... ci sono notizie secondo le quali la contraerea nemica spazza via dai cieli gli elicotteri USA come mosche». Neustadt: «A Khe Sanh ci sono 120 elicotteri USA che compiono 2000 azioni al giorno. Li vedete con i cristalli anteriori a pezzi, la fusoliera. Le eliche costellate di buchi di pallottole, i sedili sporchi di sangue». Le menzogne riguardano anche le perdite «alleate», cioè dei fantocci di Saigon, i cui comandi danno spesso conto di azioni in cui l'avversario perde cento uomini, e le loro forze una decina o meno. Time: «Era chiaro che l'ARVN (l'esercito fantoccio - n.d.r.) trovava le cose difficili. Giornalisti hanno visto abbastanza autotroci carichi di cadaveri dell'ARVN per rigettare i totali ufficiali di 31 morti e 113 feriti nei primi sei giorni. Il pilota di un elicottero armato Cobra, americano, disse a Khe Sanh del sud-vietnamiti: "Stanno facendosi mettere nel...". E questo sembra vero anche ai piloti sud vietnamiti e americani, che incontrano il fuoco anti-aereo più selvaggio della guerra».

Si accetterà l'inganno?

L'elenco delle menzogne potrebbe continuare all'infinito. Una operazione «sud-vietnamita». L'invasione del Laos? Per niente il piano era stato preparato dal gen. Abrams, che di piani ne aveva preparati una decina prima di adottare quello in corso d'attuazione. Nessun americano nel Laos. Ma più, «I giornalisti hanno visto anche» - riferisce Time - «cadaveri americani che venivano riportati dal Laos». Decisa dal presidente fantoccio Van Thieu l'operazione? No. Essa è venuta decisa, pianificata e lanciata dalla Casa Bianca. Così sappiamo con chi abbiamo a che fare. Con gente che non esita a ingannare deliberatamente il popolo americano nel tentativo di far passare una politica di aggressione che porta sempre più lontano. E che, nascondendo la verità, tende a ingannare e addormentare l'opinione pubblica mondiale. Il problema è dunque questo. Si accetterà l'inganno? Emilio Sarzi Amadè

Contrattacco partigiano nel Laos

Annientata una intera compagnia di «rangers» in una base di atterraggio - Abbattuti altri sei elicotteri americani - Intensificate nel Vietnam del sud le azioni nelle retrovie degli aggressori - Ordine di mobilitazione di tutto il popolo sudvietnamita nella lotta per la libertà - Nuovo monito della Cina agli Stati Uniti

SAIGON, 20 Una intera compagnia di «rangers» (truppe scelte) di Saigon è stata annientata, e sei elicotteri americani sono stati abbattuti, quando le forze popolari laotiane hanno attaccato stamane all'alba una base di atterraggio installata dai fantocci e dagli americani a una decina di chilometri all'interno del Laos. Altri venti elicotteri USA, mandati con rinforzi hanno dovuto battere precipitosamente in ritirata. Altre due posizioni degli invasori sono state attaccate lungo la strada numero 9 nel Laos, mentre le forze di liberazione sud-vietnamite hanno intensificato gli attacchi contro le retrovie degli invasori, a sud del 17. parallelo B 52, che nelle ultime settimane erano stati impegnati quasi esclusivamente sul Laos, sono stati dirottati oggi sulla zona traversata, in territorio vietnamita, dalla strada numero 9, nel tentativo di alleggerire la pressione micidiale che si esercita sulle truppe americane e fantoccie. La situazione è tale che il comando stesso dei fantocci ha dovuto annunciare oggi che «il maltempo e la resistenza del nemico hanno considerevolmente rallentato negli ultimi due o tre giorni l'avanzata delle truppe sud-vietnamite in certi settori. I combattimenti sono diventati molto duri».

L'agenzia di notizie del Pathet Lao, dal canto suo, ha annunciato che in due settimane le forze popolari hanno abbattuto nel solo Laos meridionale, dove l'invasione viene attuata, 126 tra elicotteri ed aerei americani.

La compagnia di «rangers» annientata oggi si trovava 10 chilometri all'interno del Laos, e 17 km. a nord-ovest della frontiera vietnamita, ed era sotto la protezione diretta dell'artiglieria americana appostata al confine. Ciononostante le forze popolari sono riuscite a penetrare rapidamente allo interno. Il bilancio ufficiale di Saigon, è di 26 «dispersi» e 40 feriti, più altri 50 «rangers» che si trovavano nelle vicinanze della base, in punti di appoggio fortificati, «dispersi» anche loro. Altre fonti parlano di 65 morti, e altre ancora di 100 morti. Vanno aggiunte le perdite subite quando gli elicotteri che tentavano di sbarcare rinforzi sono stati abbattuti con tutto il loro carico umano. Degli americani si trovavano all'interno della base. Secondo altre fonti due elicotteri americani carichi di paracadutisti di Saigon sono letteralmente «caduti in trappola», atterrando nel mezzo di una formazione polare, e sono stati catturati.



SAIGON - I soldati dell'esercito fantoccio vietnamita gettati dagli americani allo sbaraglio si ritirano dopo un micidiale contrattacco delle forze partigiane

PER CHIARIRE LE IDEE L'INFORMAZIONE COMPLETA SUI FARMACI

Nei giorni scorsi, in alcuni giornali, articoli alarmistici hanno creato l'impressione errata che la MERCK SHARP & DOHME possiede in commercio una importante specialità medicinale con libertà noncuranza per la sicurezza dei malati che la ricevono. Si è affermato che alcune notizie fornite ai medici negli Stati Uniti su questa specialità, l'INDOCID, fossero tenute celate ai medici in Italia. Ciò non è vero. Le precauzioni da prendere segnalate per l'INDOCID, come per tutte le nostre specialità di prescrizione medica, sono in effetti le stesse per tutto il mondo: in Italia, negli Stati Uniti, ovunque. E' ben noto in generale che i farmaci di prescrizione medica accanto al loro effetto positivo terapeutico possono, a volte, in alcune persone, produrre manifestazioni indesiderabili. Per questo è prerogativa esclusiva del medico formulare giudizi in base ad una chiara e completa nozione dei benefici e degli effetti secondari che a volte potrebbero verificarsi. Nelle mani del medico l'INDOCID rappresenta un mezzo terapeutico altamente efficace con ampio margine di sicurezza, che deve però essere usato con piena cognizione di causa. NEGLI STATI UNITI, NEL SOLO 1970, SI E' AVUTO UN INCREMENTO DI PIU' DI TRE MILIONI E MEZZO DI RICETTE DI QUESTO

GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A. NAPOLI - Via Cervantes 64 - Tel. 313646-328836 VENDONSI APPARTAMENTI in NAPOLI - alla Piazza S. Eframo Vecchio (Piazza Carlo III) Mutuo fondiario - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

LAVORAZIONE LAMIERA - CARPENTERIA LUNA QUINTO STABILIMENTI METALLICI PREFABBRICATI per l'INDUSTRIA e l'AGRICOLTURA Telefono 7605 - CAMPOCAVALLO - OSIMO (Ancona)